VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 21 MAGGIO 2016

Ordine del giorno:

F . 1

- 1. nomina del Tesoriere;
- 2. nomina componenti Collegio dei Revisori dei Conti;
- 3. nomina del Comitato di redazione della rivista La Magistratura on-line;
- 4. aggiornamento elenco magistrati caduti nell'esercizio delle funzioni;
- 5. ratifica delle Sottosezioni di Patti e Barcellona Pozzo di Gotto, richiesta dalla Sezione ANM di Messina in data 15 febbraio c.a.;
- 6. composizione delle Commissioni permanenti di studio;
- 7. delega al Governo per la soppressione delle Commissioni Tributarie provinciali e regionale e per l'istituzione di sezioni specializzate tributarie presso i Tribunali italiani;
- 8. posizione dell'ANM sul referendum costituzionale;
- 9. varie ed eventuali.

La riunione ha inizio alle ore 11.00

Si procede in seduta pubblica con la registrazione di Radio Radicale.

Sono presenti:

Albamonte, Albano, Basilico, Buccini, Caputo, Cartoni, Cilenti, Cotroneo, Criscuoli, Davigo, Dominijanni, Esposito, Ferramosca, Giannaccari, Grasso, Infante, Maritati, Marra, Marro, Minisci, Monaco Crea, Orsi, Panasiti, A. Pepe, Poniz, Potito, Salvadori, Sangermano, Saraco, Savoia, Scermino, Sinatra, Tedesco, Valentini. Per la sezione magistrati a riposo Edoardo Fazzioli.

Sono assenti giustificati i colleghi Alessandra Pepe e Bonanziga.

Il Comitato nomina

Presidente: dott. Antonio Saraco Segretario: dott. Pasquale Grasso

Il Presidente Piercamillo Davigo, alle ore 11.15, completato l'appello dei presenti, e verificata la sussistenza del numero legale, riferisce ai presenti l'esito dei colloqui intercorsi con le cariche istituzionali dello Stato, ricordando in particolare l'incontro con il Ministro della Giustizia, e il riferimento del predetto alla sussistenza delle risorse economiche che potranno consentire di implementare il supporto strutturale alla "macchina" della Giustizia.

Il presidente riferisce altresì dei temi associativi affrontati nel corso del primo mese di operatività della nuova giunta.

Prende la parola il Segretario Generale Francesco Minisci. Il collega parimenti riferisce degli incontri istituzionali avuti dall'Anm e sottolinea la chiara percezione dell'alta considerazione di cui gode l'associazione, anche e soprattutto in virtù della rinnovata autorevolezza e prestigio che deriva all'associazione dalla sussistenza di una giunta unitaria. Ricorda le criticità del sistema giustizia, evidenziate e segnalate con ricchezza di particolari a tutti gli interlocutori, nell'interesse del servizio giustizia.

Sottolinea la compattezza e unitarietà di intenti della giunta, per una Anm non timida e autorevole.

Evidenzia la rinnovata centralità del CDC, dimostrata nei fatti - da ultimo - con la

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 21 MAGGIO 2016

decisione di rimettere a tale organo la scelta circa l'atteggiamento da assumere in materia di referendum.

Comunica l'intenzione di operare riunioni di giunta anche in sede locale, iniziando dal prossimo 8 giugno a Milano.

Preannuncia la strutturazione dell'Ufficio Sindacale, e ringrazia i colleghi di detto ufficio per l'impegno dimostrato e la qualità del progetto predisposto.

Il Presidente dell'assemblea dà conto dell'aggiornamento della lista dei magistrati assassinati in servizio.

Si procede alla nomina del Tesoriere, nella persona del collega Giuseppe Deodato della Procura di Roma.

Si procede alla nomina dei componenti del collegio dei revisori dei conti, colleghi Stefano De Michele, Fausto Zuccarelli, Nicola Di Grazia, Francesco Mannino, Alessandra Ilari.

Prende la parola Titti Potito, direttore della rivista La Magistratura. Sottolinea l'importanza di una rivitalizzazione della rivista, che rimane strumento fondamentale di azione associativa.

Si procede alla nomina del comitato di redazione della rivista, nelle persone dei colleghi Paolo Guidi, Liana Esposito, Rossana Giannaccari.

Si procede alla ratifica delle sottosezioni ANM di Patti e di Barcellona Pozzo di Gotto.

Silvia Albano, per il gruppo di Area presenta documento, chiedendo che il CDC lo faccia proprio, sulla situazione di criticità cagionata agli uffici giudiziari civili dalle procedure in tema di ricorsi dei richiedenti asilo.

Eugenio Albamonte, per il gruppo di Area presenta documento, chiedendo che il CDC lo faccia proprio, in tema di intercettazioni.

La seduta viene sospesa alle ore 12.00.

La seduta riprende alle ore 14.45.

Si procede alla discussione della istituzione delle commissioni permanenti di studio, e si approva la composizione delle stesse, come da separato atto che si allega al verbale.

Il CDC - previa lettura pubblica - approva i documenti presentati dai colleghi Albano e Albamonte, come modificati nel corso della discussione.

Si procede alla discussione sul punto 7 dell'o.d.g. (delega al Governo per la soppressione delle CTP e istituzione di sezioni specializzate tributarie presso i tribunali italiani).

Il CDC approva documento unitario di cui viene data lettura dalla collega Ferramosca.



VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 21 MAGGIO 2016

Si procede alla discussione sul punto 8 dell'o.d.g. (posizione dell'ANM sul referendum costituzionale).

Prendono la parola: Sangermano, Davigo, Maritati, Giannaccari, Cotroneo, Poniz, Tedesco, Scermino, Basilico, Buccini.

Il Comitato Direttivo Centrale all'esito della discussione approva all'unanimità il seguente deliberato, di cui dà lettura il segretario generale Minisci: "L'Associazione Nazionale Magistrati ritiene di non intervenire nel merito della tematica relativa al referendum costituzionale. Sull'imprescindibile e ovvio presupposto che la Costituzione sia di tutti i cittadini, l'ANM rivendica il pieno diritto dei magistrati a partecipare al dibattito sul referendum, nelle forme da ciascuno ritenute opportune e compatibili con il codice etico".

Giuseppe Marra, per il gruppo di A&I presenta e illustra documento di carattere generale in tema di espressione del pensiero dei magistrati, carichi di lavoro, riforma del CSM, attuazione dei referendum associativi, comunicazione da parte della magistratura associata, modifiche statutarie.

Prende nuovamente la parola Luca Poniz, sui temi dell'attività di Giunta.

Alle ore 16.00 l'assemblea viene chiusa.

Il Presidente Antonio Saraco

Jour C

Il Segretario Pasquale Grasso



DOCUMENTO SUI RICHIEDENTI ASILO

(approvato dal CDC nella seduta del 21/05/2016)

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI

Intende sottoporre all'attenzione del Ministro della Giustizia la situazione di vera e propria emergenza nella quale versano gli uffici giudiziari civili a causa della crescita esponenziale dei ricorsi dei richiedenti asilo che impugnano le decisioni di diniego delle commissioni territoriali.

Il numero dei migranti che fuggono da teatri di guerra, conflitti locali, violenza generalizzata, calamità naturali e miseria, e sbarcano sulle nostre coste è grandemente aumentato negli ultimi anni.

A fronte dell'aumentare del numero delle domande, il Ministero dell'Interno ha riorganizzato le commissioni territoriali che sono state dotate di nuovi mezzi, attraverso la creazione di commissioni distaccate e di sottocommissioni, senza che ciò sia stato accompagnato dalla dotazione di maggiori risorse agli uffici giudiziari competenti per le impugnazioni dei provvedimenti delle commissioni.

A titolo esemplificativo:

Le pendenze della sola Commissione territoriale di Roma e Frosinone (i cui provvedimenti vengono impugnati innanzi al Tribunale di Roma) sono passate da 4.547 domande del 2013 a 7.315 del 2014, cui è conseguito un aumento esponenziale del numero dei ricorsi ex art 35 D.Lvo n. 25/2008: si è passati da 1.595 ricorsi iscritti a ruolo nel 2013 a 1.580 ricorsi iscritti a ruolo i primi 7 mesi del 2015, a 1.100 ricorsi iscritti a ruolo nei soli primi tre mesi del 2016.

Riteniamo imprescindibile che tale materia resti di competenza della giurisdizione ordinaria, trattandosi di diritti fondamentali delle persone, ma chiediamo che siano stanziate risorse umane e materiali idonee ad affrontare un'emergenza che sarà senz'altro di lungo periodo.

I ricorsi ex art 35 d.lvo 25/2008 richiedono adempimenti della cancelleria (onerata della notifica dei ricorsi alle commissioni territoriali, che non sono allo stato fornite di PEC) ai quali, stante il sostanziale dimezzamento del personale, rischia di non essere più in grado di adempiere.

La carenza di personale crea ritardi nella lavorazione dei fascicoli, a partire dalla iscrizione a ruolo, che crea gravi disfunzioni e può comportare una gravissima violazione dei diritti delle persone coinvolte.

Accade che i ritardi nella lavorazione del fascicolo comportino che esso arrivi al giudice competente a decidere sulla sospensiva dopo alcuni mesi dal deposito del ricorso. E' accaduto che il giudice abbia concesso la sospensiva quando il richiedente asilo era già stato rimpatriato, in casi nei quali era stata poi riconosciuta anche la protezione internazionale.

Le misure finora adottate, quali le applicazioni extradistrettuali, a fronte dell'imponente crescita delle impugnazioni, si sono rivelate assolutamente inadeguate, con la conseguenza che la

trattazione dei procedimenti è fissata a distanza anche di anni, con grave violazione dei diritti dei richiedenti e con insostenibile aggravio di costi per la collettività.

Tale situazione non può essere affrontata imponendo per legge un termine massimo per la definizione dei procedimenti (sei mesi ex art 27 del D.Lvo n. 142 del 2015 che ha modificato il comma 9 dell'art 19 d.lvo 150/2011) che, nell'attuale carenza di risorse, i giudici non sono assolutamente in grado di rispettare.

La situazione dei giudici civili è ulteriormente aggravata dall'aumento esponenziale delle tutele per i minori stranieri non accompagnati, il cui numero appare ormai ingestibile con le risorse a disposizione, con un enorme aggravio per gli uffici del giudice tutelare.

A ciò si affiancano le disfunzioni create dalla difficoltà di reperire interpreti nella lingua dei richiedenti, sia per la loro scarsità in relazione ad alcune lingue, sia per i compensi irrisori che sono previsti in loro favore.

Chiediamo, pertanto:

- che il Ministero della Giustizia effettui una circostanziata verifica dell'incidenza di tale contenzioso sui singoli uffici giudiziari e dell'aumento delle relative pendenze negli ultimi quattro anni; in particolare che a partire dal 30.6.2016, il Ministero inserisca nei moduli per le statistiche semestrali civili di ogni distretto il numero dei procedimenti pendenti, pervenuti ed esauriti di protezione internazionale e di tutele per i minori non accompagnati
- che il lavoro della commissione che sta revisionando le piante organiche della magistratura tenga conto della situazione sopra descritta, prevedendo adeguati aumenti di organico per i tribunali più gravati;
- che vengano immediatamente reperite le risorse per colmare i vuoti di organico del personale di cancelleria;
- che vengano riempiti i vuoti di organico della magistratura, ad oggi ammontanti ad oltre mille unità, ulteriormente aggravati dalla diminuzione dell'età pensionabile, attraverso l'indizione di due concorsi all'anno per il reclutamento di magistrati;
- che vengano costituiti albi di mediatori culturali ed interpreti che possano essere utilizzati quali ausiliari del giudice nei procedimenti di protezione internazionale;
- che i compensi degli interpreti vengano adeguati alla prestazione professionale svolta.



DOCUMENTO SULLE INTERCETTAZIONI (approvato dal CDC nella seduta del 21/05/2016)

Il progetto di riforma del processo penale approvato dalla Camera dei Deputati nelle forme della Legge delega è ora in discussione al Senato ed è imminente la scadenza dei termini per la presentazione degli emendamenti.

Nell'ambito delle norme oggetto di intervento l'art. 30 individua la materia delle intercettazioni telefoniche ed ambientali.

L'intervento è dichiaratamente orientato non già a ridurre l'ambito di utilizzabilità di questo insostituibile strumento investigativo, quanto a limitare la diffusione dei contenuti delle intercettazioni a tutela della riservatezza delle persone coinvolte. Tuttavia il testo della delega presenta ampi margini di ambiguità, in particolare dove prevede l'adozione di "prescrizioni che incidano anche sulle modalità di utilizzazione cautelare dei risultati delle captazioni", tali da consentire, di fatto, l'adozione di norme delegate che, nella sostanza, depotenzino ampiezza ed efficacia di questo irrinunciabile strumento investigativo.

L'Associazione Nazionale Magistrati ritiene che le intercettazioni telefoniche e ambientali siano indispensabili per l'individuazione dei responsabili dei reati più gravi e insidiosi, quali quelli in materia di terrorismo, di criminalità organizzata e di corruzione. In particolare la corruzione, che si fonda su un patto illecito e occulto tra il pubblico amministratore e il privato, difficilmente può essere disvelata con strumenti diversi dalla captazione delle comunicazioni.

Ribadisce, pertanto, che qualsiasi intervento volto a limitare l'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche ed ambientali determinerebbe un sensibile depotenziamento dell'attività di investigazione e si risolverebbe nella riduzione della capacità di contrasto alle attività criminali.

Quanto al tema della tutela della riservatezza dei soggetti coinvolti, ribadisce che l'individuazione delle comunicazioni non rilevanti ai fini della prova dei reati per i quali si procede non può che essere rimessa alla decisione giurisdizionale, sottoposta alla verifica del contraddittorio tra le parti.

In tal senso, soluzioni tecnicamente idonee a raggiungere un nuovo punto di equilibrio tra le esigenze di giustizia e la tutela della privacy delle persone coinvolte devono essere rimesse al legislatore.

L'Associazione Nazionale Magistrati, pertanto, richiama la necessità che ogni futuro intervento normativo miri soltanto ad una migliore disciplina del tema della divulgazione del materiale intercettato e di contro non sia occasione per introdurre modifiche limitative della utilizzabilità dello strumento e che venga comunque assicurato il rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini, compreso quello di essere compiutamente informato in merito ai risultati dell'azione giudiziaria.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI

DOCUMENTO SULLA LEGGE DELEGA PER LA SOPPRESSIONE DELLE COMMISSIONI TRIBUTARIE (approvato dal CDC nella seduta del 21/05/2016)

Con la proposta di legge d'iniziativa parlamentare, presentata l'8 aprile 2016 ed attualmente assegnata alla II Commissione Giustizia in sede referente, il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per la soppressione delle Commissioni Tributarie Provinciali e Regionali e l'attribuzione al giudice ordinario dei relativi procedimenti.

I suoi aspetti salienti sono:

- l'istituzione di sezioni specializzate tributarie in ogni Tribunale con sede presso i capoluoghi di Provincia;
- l'assunzione di 750 magistrati finalizzata a tale scopo;
- il passaggio del personale amministrativo delle Commissioni Tributarie all'Amministrazione Giudiziaria;
- la formazione specialistica dei magistrati ordinari nella materia tributaria da parte della SSM;
- un giudizio di primo grado monocratico ed uno, in secondo grado, con reclamo al collegio presso il medesimo Tribunale, ma sempre con (altri) componenti della stessa sezione specializzata;
- la ricorribilità per cassazione della decisione sul reclamo;
- l'applicazione al processo di cognizione ed a quello esecutivo delle attuali norme procedurali speciali (d.lgs. 546/1992; d.P.R. 602/1973);
- il patrocinio in primo grado degli attuali soggetti legittimati (platea molto ampia); in sede di reclamo solo degli avvocati e dottori commercialisti; la difesa personale possibile fino ad € 3.000,00;
- la previsione di giudici ausiliari presso la Corte di Cassazione al fine dello smaltimento dell'arretrato attuale con l'istituzione di ruoli per i magistrati in pensione da non più di 2 anni e che abbiano svolto per almeno 5 anni le funzioni di legittimità;
- un regime transitorio di 2 anni per lo smaltimento dell'attuale arretrato delle Commissioni tributarie, decorsi i quali le cause non esaurite vengono assegnate alle sezioni specializzate dei Tribunali.

Desta perplessità la scelta di associare, nei modi e nei tempi, interventi che si differenziano per ampiezza e struttura quali, da una parte, le misure per la definizione del grave arretrato di contenzioso tributario, pendente presso la Suprema Corte (pari a circa il 40 % dell'arretrato civile complessivo), e, dall'altra, la soppressione della giurisdizione speciale tributaria.

In questo modo si ritarderebbe l'adozione delle prime che hanno, invece, l'urgenza più volte segnalata, tra gli altri, dal primo Presidente della Corte.

In questo momento storico, lo stato della giustizia civile non può tollerare il ponderoso innesto del contenzioso tributario che si vorrebbe a regime nel breve volgere di un biennio.

I dati forniti dal Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria evidenziano una pendenza, a fine 2015, di oltre 530.000 controversie (tra 1° e 2° grado) e sopravvenienze che, nello stesso anno, hanno superato le 256.000.

E' evidente che un tale flusso non può essere assorbito con l'assunzione di 750 nuovi magistrati, numero che non sarebbe sufficiente neppure a coprire le vacanze attuali, superiori a milletrecento. Tenuto conto del numero di magistrati tributari oggi dedicati alla giustizia del settore (3253), si renderebbero necessarie la integrale copertura delle vacanze e la previsione di un aumento di organico di almeno milleduecento unità. Questa operazione richiede una tempistica incompatibile con il biennio indicato dal disegno di legge.

Anche quanto al personale amministrativo, la prevista "migrazione" dalle Commissioni tributarie alla amministrazione giudiziaria ordinaria presenta una sdoppiamento cronologico (metà subito, metà dopo due anni) che evidentemente lo depotenzia. Il suo inserimento in un organico in sofferenza numerica e qualitativa lo renderebbe inadeguato a soddisfare il correlativo fabbisogno presso i Tribunali.

A queste ragioni di contrarietà più generali se ne assommano altre inerenti alle soluzioni tecniche proposte.

Tra queste segnaliamo:

- l'incoerenza d'una trattazione riservata a una magistratura professionale e di già matura esperienza, laddove altre funzioni non meno complesse sono assegnate anche a magistrati onorari e togati di prima nomina;
- il sostanziale mantenimento dello *status quo* in punto di difesa tecnica, con l'accesso al patrocinio da parte dei commercialisti davanti ad un organo di giustizia ordinario.